

## TESTO

MICHELANGIOLO BUONARROTI, *Rime*, a cura di ENZO NOÈ GIRARDI,  
Bari, Gius. Laterza & Figli («Scrittori d'Italia»), 1960, n° 5, pp. 4-5

I' ho già fatto un gozzo in questo stento,  
come fa l'acqua a' gatti in Lombardia  
o ver d'altro paese che si sia  
c'a forza 'l ventre appicca sotto 'l mento. 4

La barba al cielo, e la memoria sento  
in sullo scrigno, e 'l petto fo d'arpia,  
e 'l pennel sopra 'l viso tuttavia  
mel fa, gocciando, un ricco pavimento. 8

E' lombi entrati mi son nella peccia,  
e fo del cul per contrapeso groppa,

e ' passi senza gli occhi muovo invano.	11
Dinanzi mi s'allunga la corteccia, e per piegarsi adietro si ragroppa, e tendomi com'arco soriano.	14
Però fallace e strano surge il iudizio che la mente porta, ché mal si tra' per cerbottana torta.	17
La mia pittura morta difendi orma', Giovanni, e 'l mio onore, non sendo in loco bon, né io pittore.	20

[vai a indice](#)